Le ribellioni contro Roma
(gli eroi dimenticati anche dalla scuola)

www.guidocontessa.it

STORIA ILLUSTRATA VOL. 51

Viriato (180 a.C.- 139 a.C.) è stato un celebre condottiero lusitano vissuto nel II secolo a.C.; combatté per l'indipendenza del suo popolo dalla Repubblica romana dal 147 a.C. fino alla sua morte. La sua tecnica per opporsi agli eserciti romani era quella della guerriglia: esperto montanaro, usava attaccare il nemico con rapide sortite per poi rifugiarsi fra i monti.

Viriato è uno degli eroi nazionali del Portogallo, che corrisponde al territorio degli antichi Lusitani.

3 guerre servili

Le guerre servili furono tre guerre combattute tra la Repubblica romana e schiavi ribelli, tra il 135 e il 71 a.C..

Prima guerra servile: nel 135 a.C.-132 a.C., in Sicilia, una rivolta di schiavi guidati da **Euno**, uno schiavo che si dichiarava profeta, e da **Cleone di Cilicia**;

Seconda guerra servile: 102 a.C.-98 a.C., in Sicilia, rivolta guidata da **Salvio e Atenione**;

Terza guerra servile: 73 a.C.-71 a.C., in Italia, grande rivolta guidata da **Spartaco.**

SPARTACO

Spartaco (109 a.C.circa – 71 a.C.) è stato un gladiatore e condottiero trace che capeggiò la rivolta di schiavi nota come terza guerra servile, la più impegnativa di questo tipo che Roma dovette affrontare.

Nacque in Tracia, presso un non ben specificato luogo sulle rive del fiume Strimone (l'odierno fiume Struma, in Bulgaria), tra il 111 ed il 109 a.C. circa, in una famiglia d'aristocratici facente parte della tribù dei Maedi. Sin da giovane militò nelle file dell'esercito romano, con cui combatté in Macedonia.

Intorno al 75 a.C., fu destinato a fare il gladiatore; venduto a Lentulo Batiato, un lanista che possedeva una scuola di gladiatori a Capua.

Esasperato dalle condizioni inumane che Lentulo riservava a lui e agli altri gladiatori in suo possesso, decise di ribellarsi a questo stato di cose e, nel 73 a.C., scappò dall'Anfiteatro capuano in cui era confinato

Secondo una leggenda popolare, Spartaco non venne riconosciuto ma fu catturato e venne crocifisso insieme agli altri prigionieri. Per Sallustio, mori sul campo di battaglia, ma ilcorpo non fu più ritrovato, forse perché ormai irriconoscibile a causa dei colpi ricevuti.

Un'altra leggenda, visto il mancato ritrovamento del corpo di Spartaco, è la sua fuga insieme ad alcune migliaia di persone in territori che non facevano parte dello stato romano.

VERCINGETORIGE

Vercingetorige (latino: Vercingetorix, traducibile dal gallico come "Il grandissimo re dei guerrieri"; 82 a.C.– 46 a.C.) è stato un principe e condottiero gallo.

Figlio del nobile Celtillo, fu re degli Arverni, influente popolo gallico insediato nell'attuale regione dell'Alvernia. Nel suo disegno di respingere l'invasione romana, riuscì a coalizzare la maggioranza dei popoli gallici. Di fronte a uno dei più grandi strateghi di sempre, mise in mostra i suoi eccellenti talenti militari. Nel 52 a.C. fu sconfitto nell'assedio di Alesia. Consegnatosi, fu imprigionato a Roma per cinque anni. Nel 46 a.C. fu trascinato in catene per ornare la celebrazione del trionfo di Cesare. Immediatamente dopo fu mandato a morte nel carcere Mamertino.

Tacfarinas

Tacfarinas (I sec. a.C. – 24 a.C.) è stato un condottiero numida, comandante delle forze ausiliarie che si ribellò al potere imperiale romano sotto Tiberio. La sua figura viene associata a quella di altri capi ausiliari refrattari all'obbedienza a Roma come Giulio Civile e Arminio.

La guerra durò sette anni, e fu una delle più importanti ribellioni dei Berberi contro i Romani. Il primo scontro, avvenuto nel 17, vide la vittoria delle truppe romane della Legio III Augusta ed il successivo riorganizzarsi delle bande berbere per procedere a frequenti azioni di guerriglia che impedivano il pacifico e completo controllo del territorio. Nel 19 Tiberio decise di trasferire l'intera IX Legione Hispana e distaccamenti legionari della legio VIII Augusta, agli ordini di Quinto Giunio Bleso che inflisse all'esercito di Tacfarinas una pesante sconfitta, ma non riuscì a ucciderlo o catturarlo, così permettendogli di tornare a nuocere nel giro di pochi mesi. Alla fine, nel 24 il proconsole Dolabella riuscì a porre fine alla guerra.Tacfarinas, sconfitto, evitò la cattura con il suicidio.

Arminio (18 a.C. – 19 d.C.) fu un principe e condottiero della popolazione dei Germani Cherusci, ex prefetto di una coorte cherusca dell'esercito romano.

Arminio è noto per aver sconfitto l'esercito romano nella battaglia della foresta di Teutoburgo, quando a capo di una coalizione di tribù germaniche annientò, con astuzia e l'inganno, tre intere legioni comandate da Publio Quintilio Varo, difendendo così l'indipendenza dei Germani, minacciata da Roma all'apice della sua potenza.

Boudicca o Budicca, o ancora Boadicea (33 - 60/61 d.C.), è stata una regina della tribù degli Iceni, popolazione che viveva nell'Inghilterra orientale. Guidò la più grande rivolta anti-romana delle tribù dell'isola.

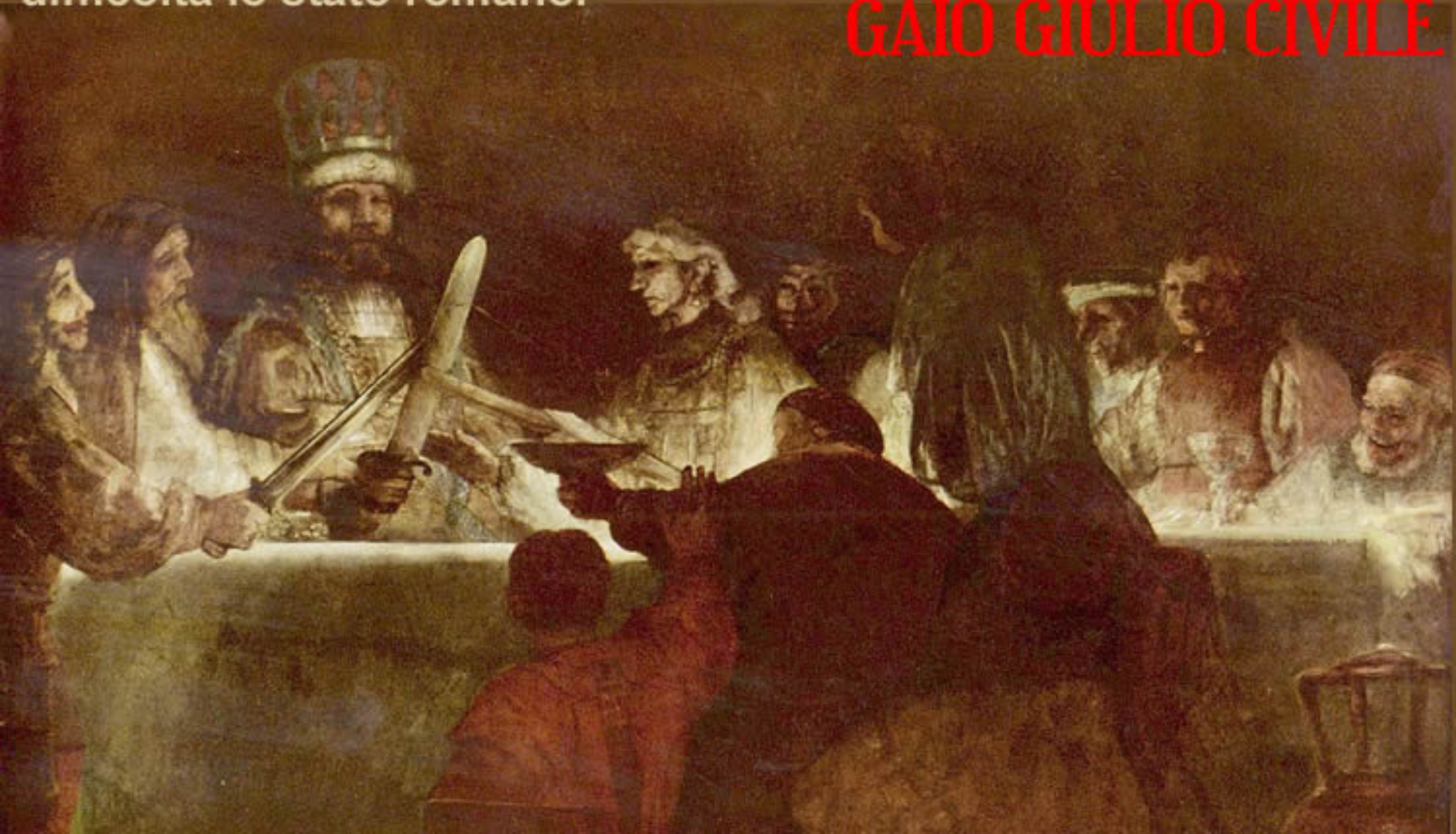
Stando a Tacito, Budicca si avvelenò pur di non cadere nelle mani dei Romani, anche se secondo Cassio Dione si ammalò e morì di stenti poco dopo. I ribelli continuarono ad opporre resistenza; tuttavia, privati della loro carismatica leader, furono presto sconfitti, e la Britannia tornò definitivamente sotto il giogo di Roma.

Carataco (15 circa d.C. - 51 d.C.) è stato un principe britanno, un re celta della tribù dei britanni Catuvellauni e leader della resistenza anti-romana.

Dagli Annali di Tacito sappiamo che egli guidò i siluri e gli ordovici (popolazioni dell'attuale Galles) contro il governatore romano Publio Ostorio Scapula. Nel 51, Scapula sconfisse Carataco nella battaglia di Caer Caradoc (nel territorio degli ordovici), catturandone la figlia e la moglie e ricevendo la resa dei suoi fratelli.

Gaio Giulio Civile (67-70 d.C.), è stato un membro della tribù dei Batavi che si ribellò all'Impero romano durante l'Anno dei quattro imperatori, capeggiando una rivolta batava che mise in estrema difficoltà lo stato romano.

GAIO GIULIO CIVILE



I Cananefates, che vivevano nella zona costiera olandese, scelsero Brinno come loro leader e si ribellarono contro gli occupanti romani (rivolta bataviana, 69-70 d.C.).

La fortezza divenne nota per l'assedio dell'esercito romano durante la prima (delle 5) guerra giudaica e per la sua tragica conclusione (70 d.C.)

Eleazar Ben Yair

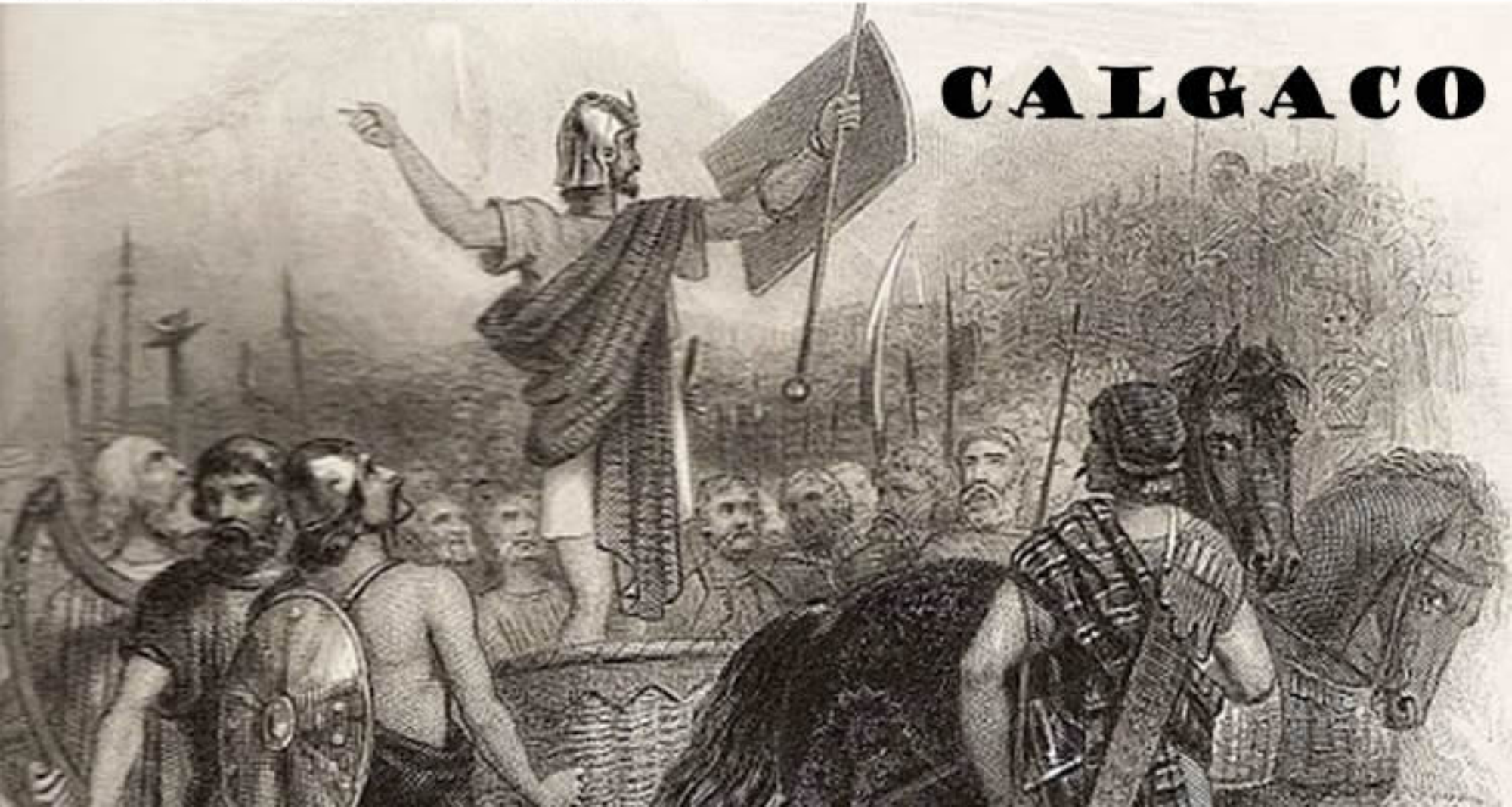
Resosi conto della disfatta ormai imminente, il capo zelota Eleazar Ben Yair, non avendo alcuna intenzione di fuggire, né di permettere a nessun altro dei suoi di farlo, immaginò quello che i Romani avrebbero fatto a loro, ai figli e alle mogli, e considerò che l'unica opzione per loro fosse il suicidio collettivo.

Prima che i soldati romani entrassero nella fortezza, gli assediati si diedero reciprocamente la morte. Le vittime furono in tutto novecentosessanta, fatta eccezione per due donne e per cinque bambini.

Calgàco fu il capo del popolo dei Caledoni che, nell'83 o nell'84 d.C., si scontrarono al Monte Graupio, nella Scozia settentrionale, con le truppe romane.

Ci parla di lui Tacito, che lo descrive come *"il più distinto per valore e nobiltà tra i diversi capi*" e al quale mette in bocca un celebre discorso.

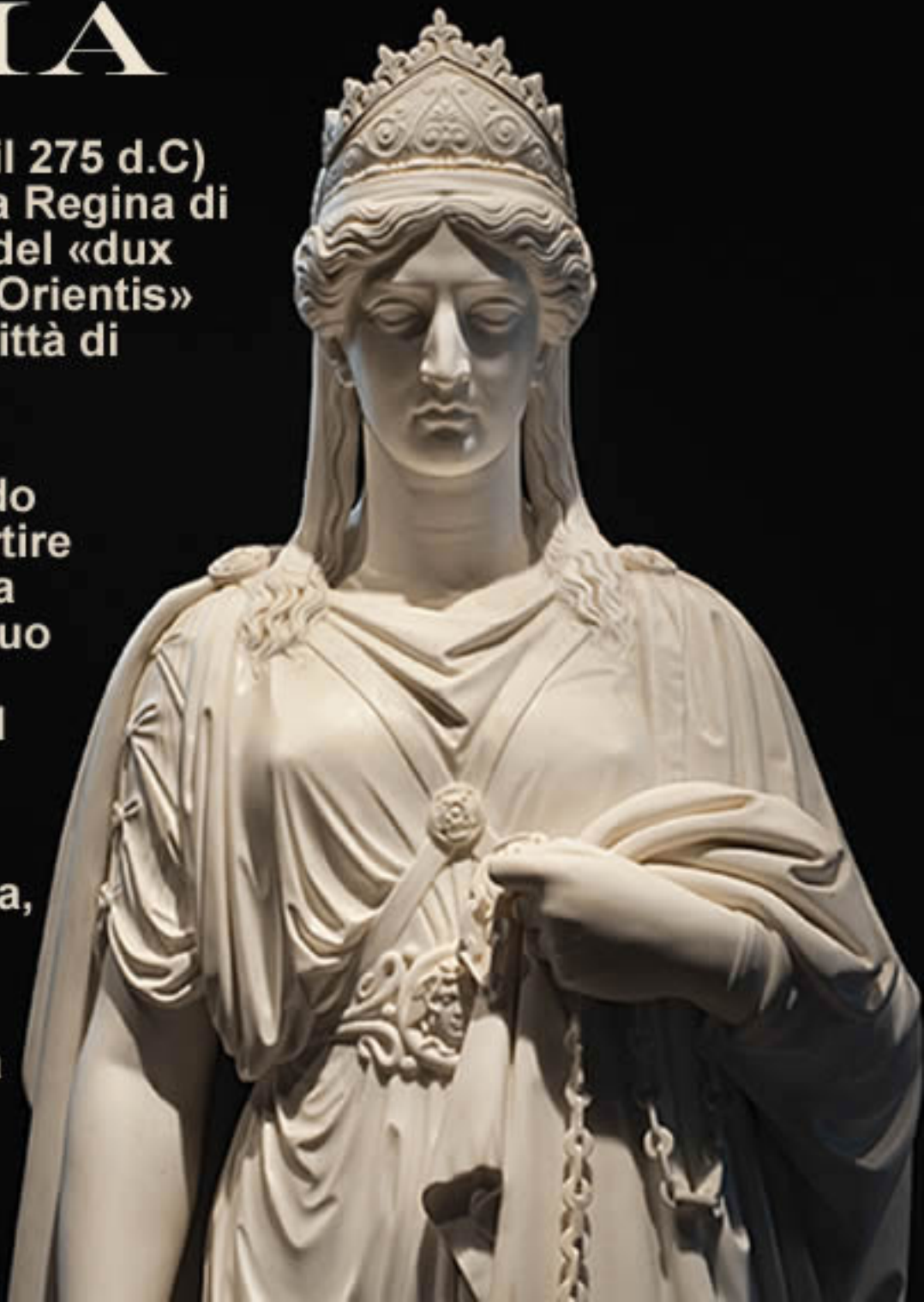
".....Razziatori del mondo, adesso che la loro sete di universale saccheggio ha reso esausta la terra, vanno a cercare anche in mare: avidi se il nemico è ricco, arroganti se povero, gente che né l'oriente né l'occidente possono saziare. Loro bramano possedere con uguale smania ricchezze e miseria. Rubano, massacrano, rapinano e, con falso nome, lo chiamano impero. Fanno il deserto, e lo chiamano pace".



ZENOBIA

Zenobia Settimia (240 d.C– dopo il 275 d.C) fu dal 267 al 272 la prima ed unica Regina di Palmira. Fu la seconda consorte del «dux Romanorum» e «corrector totius Orientis» Settimio Odenato, signore della città di Palmira e generale romano.

La regina orchestrò la ribellione contro l'autorità Imperiale attuando una politica espansionistica a partire dalla fine del 269, quando Zenobia riuscì ad estendere il potere del suo regno conquistando la Bitinia e l'Egitto, minacciando addirittura il Bosforo.

Mosse poi lungo la valle del Giordano, attaccando anche Petra, e conquistando la Giudea e l'Arabia.

Dopo la sconfitta, Zenobia, legata con delle catene d'oro, venne esibita come trofeo durante le celebrazioni per il trionfo di Aureliano, del 274, a Roma.